

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 ottobre 2015



CNI

Italia Oggi 27/10/15 P. 29 Cni, strade in sicurezza 1

INGEGNERI DIPENDENTI

Italia Oggi 27/10/15 P. 29 Ingegneri, niente albo se lavorano per la p.a. 2

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore 27/10/15 P. 14 Fondi Ue, semplificazioni in vista Giuseppe Chiellino 3

SEMPLIFICAZIONI

Sole 24 Ore 27/10/15 P. 24 Subito nuove regole sugli appalti ma la Camera non faccia pasticci Giorgio Santilli 5

DDL STABILITÀ

Repubblica 27/10/15 P. 9 Rivalutazione pensioni, taglio sopra 2000 euro 6

REGIME FORFETTARIO

Italia Oggi 27/10/15 P. 25 Il nuovo forfait sul lavoro extra Valerio Stroppa 7

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 27/10/15 P. 45 «Più welfare e previdenza meno onerosa» Matteo Prioschi 8

PREVIDENZA

Italia Oggi 27/10/15 P. 29 Stop ai contributi in malattia Daniele Cirioli 9

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera 27/10/15 P. 34 La moda cerca ingegneri Irene Consigliere 10

ENERGIA

Corriere Della Sera 27/10/15 P. 46 Un'energia creativa Fausta Chiesa 11

BANDA LARGA

Corriere Della Sera 27/10/15 P. 33 Banda larga, mossa Enel per superare la litigiosità degli operatori tlc Massimo Sideri 13

FUTURA INDUSTRIA

Sole 24 Ore 27/10/15 P. 1 UNA SCOMMESSA DA VINCERE Paolo Bricco 14

PA

Italia Oggi 27/10/15 P. 31 La modernizzazione e la p.a. sono due mondi lontani Rosario De Luca 16

REGIONI

Corriere Della Sera 27/10/15 P. 16 Da 20 a 12, ecco il «taglia Regioni» pd Ma c'è subito lo stop di Serracchiani 17

Sole 24 Ore 27/10/15 P. 43 Sul salva-Regioni diventa più forte l'ipotesi di decreto Gianni Trovati 19

GEOMETRI

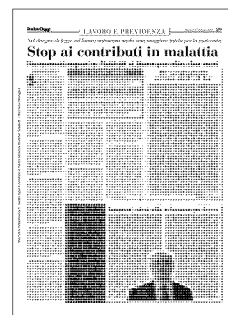
Italia Oggi 27/10/15 P. 38 Il futuro? La bussola dei geometri Michela Dei 20

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi 27/10/15 P. 29 Per i professionisti servono tutele ad hoc Simona D'Alessio 21

Cni, strade in sicurezza

Ingegneri in campo per la sicurezza stradale. E si parte con «Viva la vita», il Convegno sul tema organizzato dal Consiglio nazionale ingegneri, dall'Ordine degli ingegneri della Provincia di Roma, in collaborazione con il Mit, che si terrà domani a Roma e che vuole avanzare soluzioni con cui affrontare questa piaga italiana. Professionisti, amministratori e imprenditori si confronteranno su una tematica che riguarda la vita quotidiana alla presenza del viceministro Nencini. Ogni giorno in Italia si verificano più di 500 incidenti stradali. Lo scorso anno, complessivamente, sono stati circa 174 mila, con 3.300 vittime. Un dato ancora pesante ma che registra un calo del 3,77%.



Ingegneri, niente albo se lavorano per la p.a.

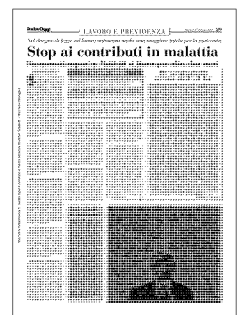
Non è automatico il diritto al rimborso della tassa di iscrizione all'albo per gli ingegneri dipendenti per cui è previsto il solo obbligo di abilitazione professionale. Gli ingegneri dipendenti pubblici e appartenenti agli uffici tecnici delle stazioni appaltanti possono espletare attività di progettazione per conto della p.a. con il requisito della (mera) abilitazione, senza necessità di iscrizione all'albo. Perciò in questo caso, a differenza degli avvocati, non si può affermare che l'iscrizione all'albo è presupposto indispensabile per svolgere l'attività a favore dell'ente di appartenenza. Questa è quanto si legge nella circolare del Consiglio nazionale ingegneri n. 615 in merito alla sentenza n. 7776 del 2015 con cui la Corte di cassazione (in una vertenza tra l'Inps ed un avvocato dipendente pubblico) ha stabilito che il rimborso della tassa annuale di iscrizione all'albo degli avvocati dovesse essere corrisposto dall'ente pubblico datore di lavoro. Ne deriva che viene meno la condizione per esigere il rimborso



Il presidente del Cni, Armando Zambrano

della quota di iscrizione eventualmente pagata dall'interessato. Inoltre, a parere del Consiglio nazionale degli ingegneri, «qualora la normativa preveda l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo per il dipendente ingegnere, il pagamento della relativa tassa annuale di iscrizione (facendo applicazione dei principi fissati dalla giurisprudenza del Consiglio di stato e della Corte di cassazione) sarà a carico dell'ente datore di lavoro e, se il versamento è stato anticipato dal dipendente, deve essergli rimborsato». Concludendo il Consiglio nazionale sottolinea «il carattere eccezionale della previsione dettata dalla normativa sugli appalti pubblici, ovvero la sussistenza di una disposizione espressa che richiede la sola abilitazione per svolgere attività professionale. Tale disposizione va intesa come eccezione alla regola generale della necessaria iscrizione all'albo e non può quindi trovare applicazione al di fuori dei casi legislativamente previsti (articolo 90, dlgs n. 163/2006, e articolo 9, dpr n. 207/2010), nemmeno per effetto di una interpretazione estensiva o analogica».

Cinzia De Stefanis



INTERVISTA | Corina Crețu | Commissario europeo per le Politiche regionali

Fondi Ue, semplificazioni in vista

Costituito un gruppo di lavoro per facilitare la spesa e diffondere le buone pratiche

Giuseppe Chiellino

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ L'Italia è il secondo beneficiario dei fondi europei ma resta uno dei peggiori utilizzatori, soprattutto per colpa di Campania, Calabria e Sicilia che hanno speso meno del 70% dei fondi 2007-2013 con rischio elevato di "disimpegno automatico". La commissaria alle Politiche regionali, la rumena Corina Crețu, fa il punto sui due periodi di programmazione, affronta il "caso-Campania" e annuncia una nuova iniziativa di semplificazione della macchina europea dei fondi strutturali per migliorare la capacità di utilizzo delle risorse.

Qual è oggi il livello di attuazione dei programmi italiani per il periodo 2007-2013?

La situazione varia a seconda dei programmi. Da un lato, la maggior parte dei programmi del centro-nord e diversi fra quelli del Sud (soprattutto il Por Puglia e il programma nazionale per l'Educazione) registrano risultati soddisfacenti e il rischio di perdere soldi è praticamente nullo. Dall'altro lato, vi sono casi come Campania, Calabria e Sicilia che sono in notevole ritardo. Ho molto insistito

per la creazione di una task force per queste regioni e il monitoraggio rafforzato ha certamente ridotto ma non ha eliminato il rischio di perdere risorse

Quanti soldi potrebbero perdere queste regioni a fine 2015?

È pressoché impossibile prevederlo ora. Ogni spesa fatta entro il 2015 può essere dichiarata nel 2016. Quindi non avremo dati definitivi fino all'inizio del 2017, quando i documenti di chiusura e le richieste per i pagamenti finali dovranno essere sottoposti alla Commissione

Quanti posti di lavoro sono stati creati con i programmi 2007-2013?

Alcuni dei principali risultati del periodo 2007-2013 riguardano proprio questo aspetto: 47.000 nuovi posti di lavoro creati, supporto a 3.700 start-up e a più di 26.000 piccole e medie imprese. Inoltre la copertura della banda larga è stata estesa a più di 940 mila nuovi utenti in tutte le regioni e gli impianti di depurazione delle acque reflue ora servono oltre 1 milione di persone in più

Ritiene sufficiente le semplificazioni introdotte negli anni scorsi per l'accesso ai fondi?

Non si può fare di più?

A giugno ho deciso di creare un "High Level Group on Simplification". Semplificare non significa fare improvvisamente a meno delle regole, ma le assicuro che gli Stati Membri già fanno pieno uso delle semplificazioni previste nei nuovi regolamenti. Per il futuro, l'High Level Group per la semplificazione è composto da esperti indipendenti guidati dall'ex vicepresidente della Commissione, Siim Kallas. Cercherà di individuare strumenti concreti per ridurre l'onere amministrativo per i beneficiari; monitorerà quello che gli Stati membri stanno già facendo, indenterà le buone pratiche e le diffonderà presso gli altri stati membri. Il gruppo si è incontrato per la prima volta la scorsa settimana e farà le prime proposte nel 2016

La Commissione ha imposto i "Pra", Piani di rafforzamento amministrativo. Come li valuta?

Abbiamo posto come condizione per l'approvazione di ciascun programma la presentazione di un PRA dignitoso, accettabile. Tutti i PRA dei programmi approvati finora sono stati valutati da esperti esterni,





Politiche regionali. Corina Crețu

CAMPANIA IN RITARDO
«Il programma dovrà
essere riscritto per
recepire le modifiche
concordate con la Dg»

che li hanno considerati adeguati. La seconda fase, appena iniziata, prevede il monitoraggio della loro reale applicazione. Le indicazioni contenute nei piani devono diventare provvedimenti che a loro volta devono trasformarsi in risultati concreti. Per assicurare che le amministrazioni attuino i PRA in modo coerente, è stato creato uno steering committee, presieduto da un alto esponente della Presidenza del consiglio

Come valuta il ruolo dell'Agenzia per la Coesione? Inesistente?

L'Agenzia è stata creata due anni fa, ma in realtà c'è voluto del tempo affinché diventasse completamente operativa. Di per sé, considero la creazione dell'Agenzia un passo importante, perché assicura un servizio centrale dedicato al coordinamento e monitoraggio dell'attuazione dei nostri programmi. Ricordo che, per legge, ha poteri sostitutivi nel caso di sistematica incapacità delle autorità titolari dei programmi

Riuscirete ad approvare il Por Campania 2014-2020 entro la fine dell'anno?

Dopo l'adozione del Pon Legalità e del Por Calabria la scor-

sa settimana, resta solo il Por Campania. Sono stati fatti molti progressi ed i nodi più importanti sono stati sciolti. Ora il testo del programma deve essere sostanzialmente riscritto per recepire le modifiche concordate con i servizi della mia direzione generale. Potremmo farcela per fine anno ma ciò richiederà un lavoro continuo e costante da parte delle autorità regionali e l'assoluto rispetto degli accordi raggiunti con la Commissione.

Può indicare alcune delle migliori pratiche di spesa in Italia o in altri paesi?

Fra le migliaia di progetti che hanno beneficiato dei fondi comunitari in Italia ne cito tre: il primo è Diritti a scuola della Puglia con il Fondo Sociale Europeo, che promuove inclusione, crescita sociale e abbattimento dei tassi di abbandono scolastico, vincitore del RegioStars Award 2015; il secondo è Technopoles in Emilia-Romagna che mette in rete dieci centri di ricerca per il trasferimento tecnologico; il terzo è la gestione degli strumenti di ingegneria finanziaria della Lombardia attraverso Finlombarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasparenza. Il settore ha bisogno di punti fermi

Subito nuove regole sugli appalti ma la Camera non faccia pasticci

di **Giorgio Santilli**

Il 15 giugno 2014 questo giornale - proponendo un «decalogo per appalti puliti» come antidoto al dilagare della corruzione - lanciava l'idea di un rafforzamento in capo all'Autorità anticorruzione di una ampia «attività di regolazione e di "soft law" capace di aiutare il sistema a passare dalle troppe norme (da ridurre) alle buone pratiche». Il tema della "soft law" non era ancora al centro del processo riformatore, ma di lì a qualche settimana, il relatore della legge quadro sugli appalti al Senato, Stefano Esposito, lo avrebbe introdotto di forza (e con lungimiranza) nel testo della riforma quadro imponendolo, da allora, al centro del nuovo modello di realizzazione degli appalti. Un modello flessibile, regolato (e meno regolamentato), vigilato, che costituisce l'unica svolta possibile e realistica rispetto all'attuale caos inconcludente, che premia più il malaffare e in genere l'inefficienza rispetto all'obiettivo di tempi e costi certi nella realizzazione delle opere pubbliche.

È urgente, quindi, che la Camera approvi il testo subito, che la riforma diventi legge al più presto e che il governo emani i decreti attuativi della delega in tempi rapidissimi. Non è solo la Ue a chiedercelo con il termine per il recepimento delle direttive al 18 aprile 2016. È una situazione ormai insostenibile di un settore che ha bisogno di punti fermi chiari per uscire dall'illegalità, ma anche per ripartire alla velocità di cui il Paese ha bisogno.

Il testo approvato dal Senato va in questa direzione. E anche il dibattito alla Camera va in questa direzione. Con alcune fragilità e alcune contraddizioni nelle modifiche apportate.

Su proposta del ministro Delrio, Montecitorio ha

introdotto una norma che abolisce il regolamento generale e lascia ampio spazio alla regolazione dell'Anac. Benissimo il principio. Senonché le soluzioni per imporre nell'ordinamento le linee guida Anac sono molto fragili e contraddittorie: l'ultima è un decreto ministeriale delle Infrastrutture. Sarebbe stato meglio un regolamento snellissimo di 30 articoli per puntellare la riforma e lasciare poi ampio spazio a una vera soft

SEMPLIFICAZIONE

Il modello fondato sulla regolazione forte dell'Anac è la vera novità. Un errore contro la trasparenza le nuove norme sulla pubblicazione dei bandi

LA RIFORMA

Il sì del Senato senza voti contrari

■ La riforma del codice degli appalti è una legge delega che recepisce anche le nuove direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014 in materia di appalti, settori esclusi e concessioni. Il testo è stato approvato dal Senato a giugno sulla base dell'enorme lavoro fatto dal relatore Pd Stefano Esposito. A Palazzo Madama il testo è passato senza voti contrari

L'iter alla Camera

■ Alla Camera sono state apportate alcune modifiche che hanno fatto molto discutere. Anzitutto l'esercizio della delega si potrà fare in due tempi, recependo entro il 18 aprile 2016 le direttive Ue e poi, entro luglio, varando le norme di riordino del codice. Inoltre, si abolisce il regolamento generale e le linee guida dell'Anac, cuore della soft regulation, vengono approvate con decreto ministeriale delle Infrastrutture. Una soluzione fragile che ora Palazzo Chigi vuole rivedere

law indipendente dell'Anac. Ier Palazzo Chigi ha chiesto ancora qualche giorno per trovare una soluzione, speriamo migliorative confermando comunque il ruolo di Cantone.

C'è un secondo nodo che la Camera, il ministro Delrio e anche l'Anac stanno sottovalutando non comprendendo il danno enorme che può venire proprio sul fronte più delicato e prezioso della trasparenza delle gare di appalto. È la norma che cancella l'obbligo di pubblicazione dei bandi di gara sui giornali per imporre un generico obbligo di pubblicazione online e inseguire così il sogno di un sistema panpubblico del web che dovrebbe garantire gli stessi livelli di trasparenza. Due le strade che si potranno prendere con questa idea disastrosa. La prima è l'obbligo di pubblicazione sui siti delle singole stazioni appaltanti che significherebbe frantumare l'informazione di base da 20-30 siti (quanti sono oggi i giornali) a decine di migliaia (quante sono le stazioni appaltanti?) rendendo di fatto impossibile anche a quei "collettori" (sono società private di servizi) che oggi garantiscono i livelli di trasparenza del mercato (perché al mercato e la trasparenza, oltre che con i grandi principi, si fanno con le azioni concrete e pratiche che garantiscono l'attuazione di quei principi). La seconda strada è ancora più disastrosa e conta sull'arrivo di un "grande fratello" pubblico capace di contenere (e gestire) le 40-50mila informazioni annue dei bandi di gara e delle aggiudicazioni. Finora non c'è riuscito nessun ente pubblico, nonostante i molti tentativi, e la cosa richiederebbe mesi e forse anni. Una paralisi della trasparenza e del mercato che andrà in direzione opposta a quella necessaria oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANOVRA APPRODA IN PARLAMENTO: DAGLI ESODATI AL CONTANTE IN ARRIVO GLI EMENDAMENTI

Rivalutazione pensioni, taglio sopra 2.000 euro

ROMA. La Legge di Stabilità inizierà oggi ufficialmente dal Senato il suo iter parlamentare.

Un provvedimento di 52 articoli, con interventi che vanno dall'eliminazione delle tasse sulla prima casa, al pacchetto imprese, dal taglio delle indicizzazioni per le pensioni più alte per finanziare l'anticipo della flessibilità in uscita fino all'introduzione del canone Rai in bolletta. Punti caldi e sui quali si preparano già emendamenti: contante, Tasi, esodati.

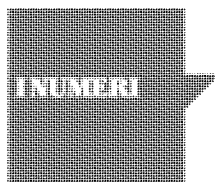
Le misure, sottolinea il Tesoro, puntano a porre termine al «circolo vizioso che ha a lungo depresso l'economia italiana» e a incamminarsi su un «sentiero di crescita sostenuta». Il Tesoro sottolinea che le coperture saranno reperite «senza aumenti del prelievo fiscale su famiglie e imprese» con l'unica eccezione del capitolo giochi da cui è atteso un gettito di circa 1,1 miliardi. Maggiori entrate, pari a circa lo 0,15 per cento di Pil nel 2015, sono attese dalla voluntary disclosure. In tutto circa 17 miliardi di riduzione delle tasse consisteranno nel mancato aumento dell'Iva e delle accise e circa 4 sarà l'ammontare effettivo del taglio delle tasse. Padoan, riferendosi probabilmente alle misure più contestate come il tetto di 3.000 euro al contante e la Tasi-castelli (poi rientrata), ha espresso disagio: «A sentire polemiche su una o due misure della legge di stabilità isolandole dal resto mi viene un pò di tristezza», ha detto all'Assolombarda.

Novità dell'ultima ora è il taglio dell'indicizzazione per le pensioni sopra quattro volte il minimo, che è di circa 500 euro, ossia superiori a 2.000 euro. Servirà per finanziare l'opzione donna e la flessibilità in uscita. Il sistema attuale prevede già l'indicizzazione progressiva delle pensioni, introdotta in seguito alla bocciatura della Consulta al blocco disposto nel 2011. Con la Stabilità vengono modificate le percentuali di rivalutazione, per il 2017: i trattamenti tra quattro e cinque volte l'assegno minimo vedranno ridurre l'indicizzazione al 75% (dal 90%); i trattamenti compresi tra cinque e sei volte il trattamento minimo riceveranno una rivalutazione del 50% (attualmente è previsto al 75%); infine i trattamenti superiori a 6 volte il minimo riceveranno una rivalutazione del 45% (rispetto al 75%).

Dalla Relazione tecnica si apprende che il governo conta su 1,2 milioni di nuovi assunti grazie alla decontribuzione per le nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato viene infatti confermata.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1,1 mld

GIOCHI

Il Tesoro sottolinea che le coperture saranno reperite «senza aumenti del prelievo fiscale su famiglie e imprese» con l'unica eccezione del capitolo giochi da cui è atteso un gettito di circa 1,1 miliardi

2.000

PENSIONI

Per finanziare l'opzione donna e la flessibilità in uscita dal lavoro nella legge di Stabilità viene ridotta l'indicizzazione attualmente prevista per le pensioni superiori a quattro volte il minimo (circa 2.000 euro)



LEGGI DI STABILITÀ 2016/ Requisiti d'accesso più morbidi per la seconda professione

Il nuovo forfait sul lavoro extra Agevolazioni per dipendenti con reddito sotto 30 mila €

DI VALERIO STROPPA

Regime forfettario più facile per i lavoratori dipendenti e i pensionati che «arrotondano» con un'attività extra. Dal 2016 potrà avvalersi dell'agevolazione fiscale sul secondo lavoro chi dalla propria attività principale abbia guadagnato nell'anno precedente fino a 30 mila euro. Stop, invece, all'attuale regola che subordina l'accesso al forfait sul secondo lavoro a due condizioni (prevalenza del reddito prodotto dalla partita Iva rispetto a quello da lavoro dipendente e somma dei diversi redditi in ogni caso inferiore a 20 mila euro annui). È questa una delle novità che il governo ha inserito nella legge di stabilità 2016, rimodulando in senso più favorevole per il contribuente i requisiti per accedere al regime forfettario. L'intervento va anche nella direzione di rendere più appetibile la tassazione sugli «extra», incentivando quindi l'emersione del

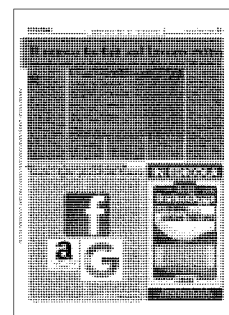
doppio lavoro svolto in nero. La modifica normativa interessa i commi 54 e 57 della legge n. 190/2014. Si pensi al caso di un impiegato che, nel tempo libero, arrotonda esibendosi come musicista, con regolare partita Iva. Dalle due attività il contribuente ritrae rispettivamente 22 mila e 5 mila euro all'anno. Con le regole vigenti fino al 31 dicembre 2015, i compensi erogati per l'attività artistica non avrebbero potuto essere assoggettati al regime di favore. La conseguenza era che entrambe le tipologie di entrate finivano nel reddito complessivo del contribuente, assoggettato a Irpef con aliquota progressiva (fino al 38%). Il nuovo meccanismo che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2016, invece, consentirà al contri-

biente di mantenere il doppio binario sulle due attività: mentre il lavoro dipendente sarà tassato ai fini Irpef con le regole attuali, i redditi da lavoro autonomo sconteranno a più vantaggiosa aliquota sostitutiva del 15%. L'ammorbidimento dei requisiti d'accesso per il secondo lavoro è solo uno degli interventi sul regime forfettario (si veda *ItaliaOggi* del 17/10). Da un lato la riduzione dal 15 al 5% dell'imposta per i primi cinque anni di attività, a favore non solo di chi inizia dal 2016, ma anche dei soggetti che hanno scelto il forfettario nel 2015 (per questi ultimi il 5% varrà solo fino al 2019). Dall'altro lato l'innalzamento delle soglie di fatturato per l'ingresso nel regime agevolato: rispetto ai limiti di ricavi o compensi previsti dalla legge n. 190/2014, gli incrementi vanno dai 10 ai 15 mila euro (si veda tabella in pagina). Invariati invece i coefficienti di redditività, ossia la percentuale da applicare ai ricavi per determinare l'imponibile.

— © Riproduzione riservata —

Regime forfettario: le soglie applicabili dal 2016

Settore	2015	2016	Redditività
Industrie alimentari e delle bevande	35.000	45.000	40%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	40.000	50.000	40%
Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande	30.000	40.000	40%
Commercio ambulante di altri prodotti	20.000	30.000	54%
Costruzioni e attività immobiliari	15.000	25.000	86%
Intermediari del commercio	15.000	25.000	62%
Servizi di alloggio e di ristorazione	40.000	50.000	40%
Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari e assicurativi	15.000	30.000	78%
Altre attività economiche	20.000	30.000	67%



Professionisti. Audizione parlamentare dei rappresentanti delle partite Iva

«Più welfare e previdenza meno onerosa»

Matteo Prioschi

■ Soddisfazione per l'ennesimo blocco temporaneo dell'aumento dell'aliquota contributiva a carico dei professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps, ma su questo fronte si deve intervenire in maniera strutturale. Perplessità sulla possibilità di prevedere compensi minimi, date le caratteristiche e l'eterogeneità delle attività svolte. Queste sono alcune delle indicazioni emerse ieri in occasione delle **audizioni informali** che si sono svolte presso la **commissione Lavoro** pubblico e privato della Camera in merito a risoluzioni che riguardano il **lavoro autonomo professionale**.

IN PROSPETTIVA

Positivo il mantenimento dei contributi al 27% per l'anno prossimo ma serve un intervento strutturale che ne riduca il peso

La giornata ha consentito di cogliere le valutazioni dei rappresentanti dei professionisti sulla legge di Stabilità 2016, dato che i contenuti di quest'ultima in molti casi si sovrappongono alle risoluzioni parlamentari.

Sul fronte previdenziale, la proroga per il 2016 dell'aliquota al 27% a carico degli iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps prevista nel Ddl di Stabilità è un elemento positivo. Tuttavia più voci (tra cui Confprofessioni, Cna Professioni,

Acta) hanno evidenziato che sarebbe meglio una riduzione al 24%, al pari di quella prevista per artigiani e commercianti.

Quanto però all'ipotesi di unificare queste due gestioni previdenziali con quella dei professionisti il parere è negativo. Su questo fronte, inoltre, Confprofessioni ha lanciato la proposta di introdurre un'agevolazione triennale per chi inizia l'attività, sotto forma di un'aliquota crescente oppure di una rateazione dei contribu-

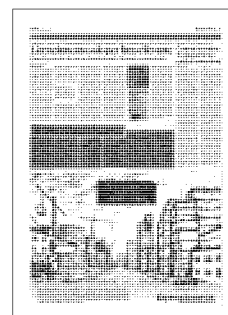
ti, in analogia con lo sgravio triennale per le assunzioni a tempo indeterminato.

Ma oltre che al tema previdenziale, l'attenzione dei professionisti è rivolta al welfare, dato che nell'attuale quadro normativo non possono contare su tutele paragonabili a quelle dei lavoratori dipendenti per quanto riguarda malattia e maternità per esempio. Cna Professioni auspica che in caso di malattia grave si possano sospendere i contributi fino a due anni, con copertura figurativa al 3% di quanto dovuto e versamento retroattivo da parte del lavoratore a

guarigione avvenuta.

Peraltro alcune misure auspicate dal settore, come l'erogazione dell'indennità di maternità anche se si continua a lavorare e la detraibilità delle spese per la formazione sono contenute nel Jobs act del lavoro autonomo collegato alla legge di Stabilità. Quest'ultimo, secondo i rappresentanti del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, deve consentire l'individuazione di elementi caratterizzanti e protettivi del lavoro autonomo, rispetto allo sbilanciamento attuale verso il lavoro subordinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel disegno di legge sul lavoro autonomo anche una maggiore tutela per la maternità

Stop ai contributi in malattia

Versamenti sospesi se l'attività si ferma per oltre due mesi

DI DANIELE CIRIOLI

Stop ai versamenti contributivi se si è nell'impossibilità di lavorare a causa di una malattia. Se è talmente grave da impedire lo svolgimento dell'attività professionale per più di due mesi, infatti, scatta la sospensione dei versamenti previdenziali per tutta la durata dello stato morboso. A stabilirlo, tra l'altro, è la bozza di disegno di legge con le nuove misure sul lavoro autonomo non imprenditoriale. Tra le altre novità il divieto di clausole abusive, la deducibilità di spese di formazione (10 mila euro annui) e informazione (5 mila euro annui), miglioramento della tutela sulla maternità.

Lavoratori autonomi. Le nuove misure si applicano a tutti i rapporti di lavoro autonomo, con esclusione di imprese e piccoli imprenditori artigiani e commercianti iscritti alla camera di commercio. Pertanto, si tratta innanzitutto dei professionisti e poi di tutti i titolari di partita Iva (non imprese) senza un proprio albo di riferimento.

Stop a clausole abusive. L'art. 3 stabilisce che si considerano abusive, e pertanto vietate, le clausole che realizzino un eccessivo squilibrio contrattuale fra le parti in favore del committente. Nello specifico, l'art. elenca una serie di clausole che realizzano l'abuso (si tratta quindi di presunzione di legge), indicate in tabella, e stabilisce che l'eventuale presenza di clausole che realizzino un abuso è nulla, dando diritto al risarcimento dei danni patiti dal lavoratore.

Deducibilità spese. Con una modifica al Tuir (dpr n. 917/1986), il ddl prevede la deducibilità integrale delle spese per corsi di formazione o aggiornamento professionale, di master, convegni, congressi e simili entro il limite annuo di 10 mila euro (attualmente tali spese sono deducibili al 50%).

Consulenza dedicata. Il ddl, ancora, prevede che presso i centri per l'impiego e gli organismi accreditati (agenzie per il lavoro) sia installato uno sportello dedicato al lavoro autonomo per la raccolta delle offerte e domande di lavoro autonomo, per fornire informazioni a professionisti e imprese, per fornire informazioni relative alle procedure per l'avvio di attività autonome e per le eventuali trasformazioni, per l'accesso

a commesse e appalti pubblici, nonché sulle opportunità di credito e agevolazioni pubbliche nazionali e locali. Stabilisce, inoltre, che le spese sostenute dal lavoratore per servizi personalizzati di certificazione di competenze, orientamento, ricerca, addestramento, sostegno all'imprenditorialità, formazione o riqualificazione professionale erogati da organismi accreditati sono deducibili interamente dal reddito entro il limite annuo di 5 mila euro.

Maternità più tutelata. Altra novità concerne l'indennità di maternità che, con una modifica al ddl al T.u. maternità (il dlgs n. 151/2001), diventa di diritto erogabile alla lavoratrice, indipendentemente cioè da una effettiva astensione dall'attività di lavoro. In altre parole, basterà una domanda all'Inps per ricevere la liquidazio-

ne dell'indennità per cinque mesi di maternità. Relativamente al congedo parentale, inoltre, il ddl eleva (da tre) a sei mesi il periodo di tutela e allunga il periodo di fruizione (da un anno) fino a tre anni di vita del bambino.

La malattia blocca i contributi. Infine, il ddl prevede che, in caso di malattia di gravità tale da impedire lo svolgimento della professione per più di 60 giorni, il versamento degli oneri previdenziali è sospeso per l'intera durata della malattia fino a un massimo di due anni. Il periodo contributivo tuttavia non va perduto; infatti, al termine della malattia, il lavoratore dovrà pagare il debito previdenziale relativo al periodo di sospensione in rate mensili nell'arco di un periodo pari a tre volte quello di sospensione.

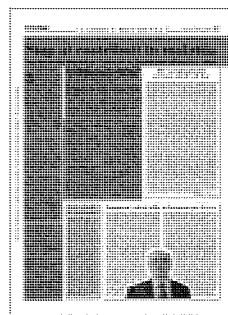
—© Riproduzione riservata—

Le clausole vietate

Il patto che riservi al solo committente la facoltà di modificare le condizioni del contratto

Il patto che dia al committente la facoltà di recedere dal contratto senza congruo preavviso

Il patto su termini di pagamento superiori ai 60 giorni dalla data di ricevimento da parte del committente della fattura o di una richiesta di pagamento di contenuto equivalente



La moda cerca ingegneri

Dai tecnici fino agli analisti, oltre 2.500 selezioni nel «fashion system»

Gli ingegneri? Non sono ricercati solo dalle realtà tecnologiche o industriali. Ad averne bisogno sono per esempio anche i gruppi che lavorano nel settore della moda che hanno partecipato al recente International Job Fair del Politecnico di Milano per cercare i loro talenti del futuro da mandare in giro per il mondo. Ecco a seguire alcuni casi.

VF — società svizzera che riunisce grandi marchi come Timberland, Eastpak, The North Face, Napapijri, Lee, Vans, Wrangler e che ha dipendenti di 36 nazionalità diverse — al momento sta reclutando una quarantina di figure di cui 10/15 neolaureati che abbiano competenze tecnologiche adeguate per la supply chain, finanziarie, di product e web design ed economiche.

Ma vediamo nel dettaglio alcune delle posizioni aperte: a Stabio, in Svizzera, sede dell'headquarter, sono necessari un human resources analyst retail per un internship, un retail analyst apprendista per Tim-



Eric Wiseman, presidente e amministratore delegato di VF. Il gruppo, con dipendenti di 36 nazionalità, sta reclutando una quarantina di figure

berland, un altro «principiante» in ambito e-commerce technology & website operations, un digital marketing intern per North Face, un junior e-commerce operations manager per Vans.

Sono inoltre ricercati profili finanziari e che lavorino nel marketing come un apprendista strategic account management in North Face, un trade marketing intern e un pricing and costing intern per Napapijri (www.vfc.com/careers).

Anche VF — come altri gran-

di gruppi — per formare i suoi futuri professionisti organizza un «graduate program» della durata di 18 mesi che prevede una job rotation nel trade marketing, nel design, nel branding.

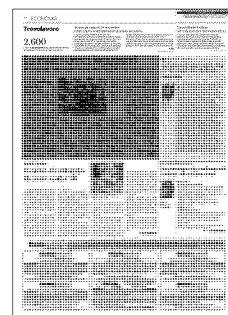
Zalando, specializzata proprio nel fashion e-commerce, per battere i suoi concorrenti e diventare sempre più veloce ed efficiente nelle consegne, sta riorganizzando il suo sistema informatico e nel giro di poco tempo avrà bisogno di 2 mila esperti che siano in grado di

contribuire al miglioramento del software interno per il commercio elettronico nella sede principale di Berlino. Software engineer, developer e data scientist per statistiche sul web sono tra i profili i più gettonati (tech.zalando.com).

Un'altra realtà in crescita nell'abbigliamento è Kiabi, che attualmente sta cercando una decina di ingegneri, in particolare per la logistica per la sede principale di Lille. E' però interessata anche a fashion designer perché prevede di aprire altri negozi in Polonia, Olanda, Italia e Brasile (<http://emploi.kiabi.com/>).

Nel nostro Paese la multinazionale francese ha come obiettivo di passare, nel giro di quattro o cinque anni, dai 23 negozi di adesso a 70 punti vendita, di aumentare il suo organico da 550 a 1.300 dipendenti e di essere sempre più competitivi nella vendita di abiti low cost.

Irene Consigliere
IreConsigliere
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scommessa La riduzione dei consumi, lo sviluppo delle rinnovabili e l'evoluzione tecnologica portano il gruppo italiano a una svolta. E con il concorso Futur-E alcuni impianti potrebbero diventare luoghi d'arte come è avvenuto nel caso di Londra

UN'ENERGIA CREATIVA

L'ENEL DISMETTE VENTITRÉ CENTRALI OBSOLETE E TRA LE RICONVERSIONI SI GUARDA ALLA TATE

di **Fausta Chiesa**

Tate Modern, a due passi dal Millennium Bridge e dal Ponte dei Frati Neri, pieno centro di Londra. In questo luogo dove si coltiva l'arte moderna un tempo si produceva energia. Fino al 1981, l'edificio che ospita la collezione d'arte dell'industriale Henry Tate era la Bankside Power Station, una centrale elettrica con un'impressionante sala macchine e una ciminiera alta 99 metri, da cui usciva una enorme quantità di fumo. La ciminiera — simbolo della «Power cathedral» — è rimasta, ma dopo la chiusura dell'impianto tutto è cambiato: la centrale è stata riconvertita in quello che oggi è il museo di arte moderna più visitato al mondo.

La riconversione delle centrali inattive è un tema di grande attualità. Lo scenario energetico sta cambiando in tutto il mondo e in modo particolare nei mercati maturi. La capacità installata è molto superiore rispetto ai bisogni. Anche in Italia, dove le rinnovabili producono il 45% dell'energia consumata.

Enel è il primo gruppo energetico ad affrontare il tema della riconversione nel nostro Paese. L'ex monopolista di Stato sta dismettendo 23 centrali che producono a olio, carbone e gas e che hanno 13 mila megawatt circa di potenza, cioè quasi la metà della capacità totale in

centrali termoelettriche del gruppo. «Il settore della generazione termoelettrica in Italia vive un profondo cambiamento — spiega Carlo Tamburi, direttore Enel Italia — perché la riduzione dei consumi, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e l'evoluzione tecnologica stanno portando sempre di più a una generazione da impianti di taglia ridotta, per tener conto delle crescenti esigenze di sostenibilità ambientale, efficienza energetica e competitività».

Gli impianti che Enel intende dismettere, alcuni dei quali non producono già da diversi anni e non potrebbero tornare a produrre nemmeno se la domanda elettrica aumentasse, rappresentano per il nostro Paese un patrimonio industriale che può essere ancora valorizzato. Si tratta, in certi casi, di vecchie centrali turbogas come quella di Alessandria.

Era già non competitiva da oltre dieci anni, quando, nell'estate torrida del 2003, fu riattivata dopo il blackout del 28 settembre assieme ad altre sue vecchie compagne. Ora Enel è consapevole del fatto che il loro tempo è finito per sempre. E ha scelto Alessandria come sito «pilota» per aprirsi ai consigli delle persone per la scelta della nuova destinazione. «È questa l'idea che sta dietro al progetto Futur-E, che abbiamo lanciato per identificare soluzioni sostenibili e accettabili per il territorio», spiega Tamburi. «Enel è una delle prime aziende a lanciare concorsi di idee, chiaman-

do a raccolta cittadini, imprenditori e tutti i portatori di interesse per proporre un proprio progetto per la riqualificazione dei siti industriali. Questo con l'aiuto del Politecnico di Milano. Siamo partiti con Alessandria ed estenderemo la modalità ad altri impianti tra cui, per il momento, Campomarino in Molise, Pietrafitta e Bastardo in Umbria. Per Alessandria abbiamo avuto un ottimo riscontro, con 30 proposte. Ora si apre la fase di selezione».

Ma è soprattutto a Genova, Livorno, Piombino, Bari e La Spezia che potrebbero sorgere le opere di riconversione più ambiziose. Sono infatti proprio gli impianti di queste città, inglobati nel tessuto urbano e

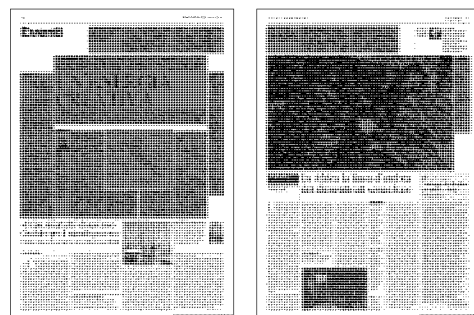
non più pensabili come siti di generazione elettrica, che con la loro «vocazione di fruibilità cittadina» potrebbero diventare future Tate Modern.

Tra queste c'è la centrale a carbone di Genova, che sorge accanto alla «Lanterna», simbolo della città: fu costruita agli inizi del Novecento per dare corrente alle macchine operatrici del porto e chiuderà nel 2017. In dismissione ci sono anche le centrali di La Spezia, Livorno, Bari e Piombino. Per quest'ultima c'è già l'interesse di un imprenditore immobiliare straniero.

Per le riconversioni, il ruolo degli enti locali è fondamentale. «La Pubblica amministrazione può contribuire a individuare la strada migliore da intraprendere per il territorio e i cittadini dei Comuni interessati», prosegue Tamburi, «e può aiutare a velocizzare gli iter burocratici necessari».

Delle 23 centrali in dismissione soltanto cinque saranno riconvertite utilizzando un'altra tecnologia o fonte; e con una taglia ridotta rispetto all'attuale potenza installata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Città intelligenti Dal 2016 Firenze entra nel «club» dell'efficienza

Un investimento da 10 milioni di euro per rendere più «smart» tre aree della città: Firenze ha vinto il bando europeo «Replicate». E a gennaio 2016 partiranno gli interventi di **«efficientamento»** energetico, mobilità sostenibile, innovazione tecnologica. «Solo l'ultima delle smart city Enel, dopo Malaga, Buzios, Barcellona, Santiago, Bari, L'Aquila e, ovviamente, Expo 2015», come spiega Livio Gallo, responsabile della direzione Infrastrutture e reti del gruppo, nominato membro

del board dell'associazione. Green Button Alliance, (l'associazione non profit industriale che aderisce all'appello della Casa Bianca per facilitare l'accesso ai dati dei **consumi** elettrici, in un formato consumer-computer friendly). Obiettivo: dimostrare come l'accesso ai dati di consumo resi disponibili dagli smart meter (rilevatori digitali) favorisca lo sviluppo di servizi innovativi per i clienti, come il monitoraggio avanzato dei consumi energetici. Info: www.enel.it.

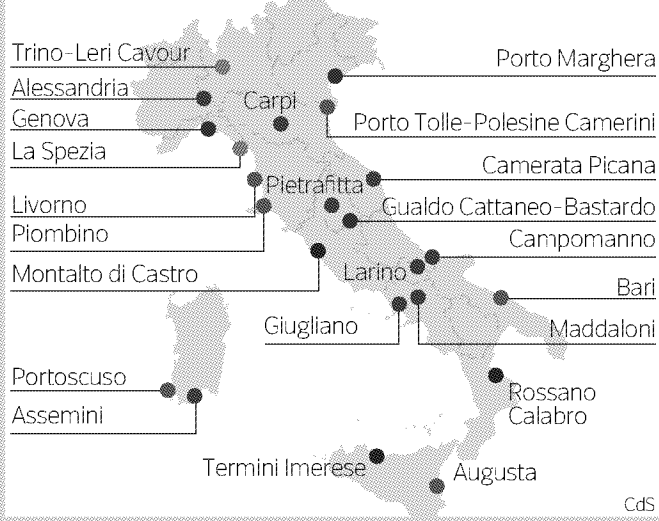
Chi è



● **Carlo Tamburi**, classe 1959, è il capo delle attività italiane dell'Enel da luglio 2014. Laureato in Scienze Statistiche, ha lavorato all'Iri e al Ministero dell'Economia, è stato nei cda di Alitalia, Finmeccanica e Wind e presidente di Tirrenia

Dove si trovano

● Olio-gas ● Olio ● Gas ● Turbogas ● Ciclo combinato ● Carbone



23

centrali: quelle da dismettere. 9 lo sono già, 14 sono in dismissione

-2,5

per cento: il consumo di energia in Italia nel 2014 sul 2013

13

GW in meno: il calo previsto di produzione dell'energia elettrica

12

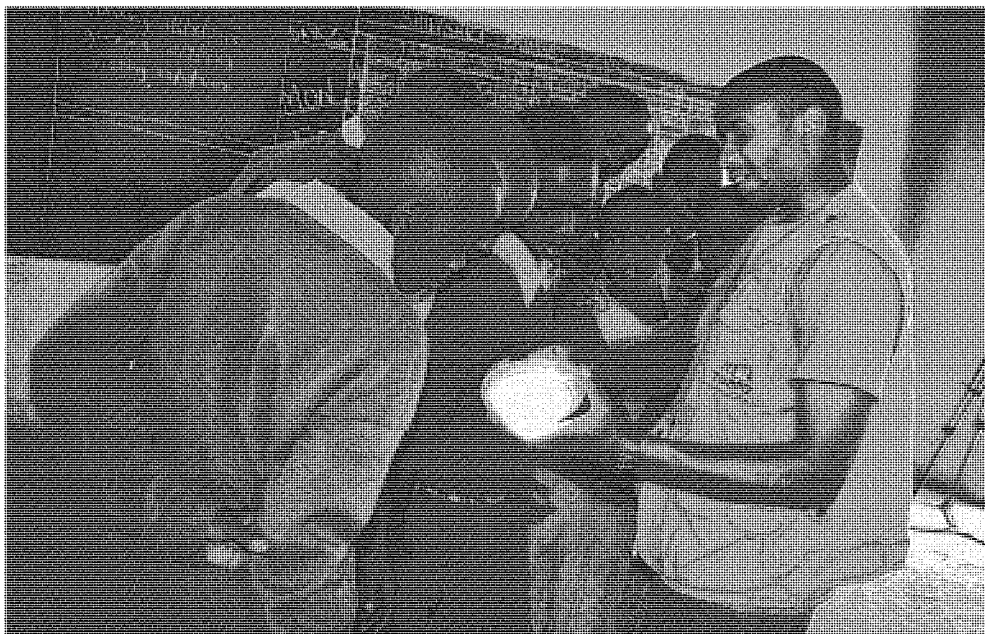
regioni italiane: quelle in deficit di produzione rispetto al fabbisogno

130

i GW teorici di generazione elettrica in Italia; il picco di richiesta è 50 GW al giorno

La classe illuminata

Alcuni studenti con una lampada solare in dotazione grazie al progetto Power Education di Enel che ha già coinvolto nella prima fase 12 scuole e 350 studenti nel Kenya meridionale. L'utilizzo di energia da fonti rinnovabili in zone del Kenya non connesse alla rete elettrica nazionale ha così un immediato impatto positivo anche sul rendimento scolastico dei ragazzi



Fare scuola

L'esempio di Reggio
L'idea di laboratorio
come spazio comune

Migliorare la qualità degli ambienti scolastici intesi come luoghi d'**apprendimento** e relazione, intervenendo in scuole dell'infanzia e primarie. Come? Mettendo in dialogo il know how di Enel nella riqualificazione nel segno dell'efficienza energetica, con l'esperienza pedagogica del **Reggio Emilia Approach**. È il progetto Fare scuola che in 3 anni, coinvolgerà 60 scuole dell'infanzia e primarie (3-11 anni). In ogni territorio individuato vengono preliminarmente effettuati sopralluoghi

da parte del gruppo di lavoro (Enel Cuore Onlus e di Fondazione Reggio Children-Centro Loris Malaguzzi), poi, sono progettati e realizzati gli interventi. Per esempio? **Ripensare** la classe come sistema di opportunità che si sviluppa tra dentro e fuori la scuola; immaginare luoghi con diversi spazi connessi tra loro (mini-atelier, giardino d'inverno, parco) e aggiornare l'idea di laboratorio per mettere in dialogo scienza, digital e scoperte sul cibo. Info: www.enelcuore.it.

 **Il caso**

Banda larga, mossa Enel per superare la litigiosità degli operatori tlc

di **Massimo Sideri**

Che sia meritata o meno, la storia delle telecomunicazioni in Italia negli ultimi quindici anni è stata dominata da un'immagine che gli operatori stessi, nel loro confronto con l'ex monopolista Telecom, non riescono più a scrollarsi di dosso: quella del «condominio litigioso». Da anni si dibatte di investimenti condivisi per la banda ultralarga e si finisce per discutere interminabilmente senza grande costruito. Un'eco di questa situazione deve essere giunta all'amministratore delegato dell'Enel, Francesco Starace, che questa settimana, al più tardi la prossima e comunque prima della presentazione del piano attesa a Londra per il 18 novembre, vuole chiudere la partita della fibra portata nelle aree a fallimento di mercato con i contatori intelligenti. Da qui l'intuizione: sembra ormai definita la strada che dovrà prendere la collaborazione con gli operatori telefonici pronti a lavorare insieme per «accendere», come si dice in termini tecnici, la fibra spenta portata fino

Newco
Il gruppo elettrico: una newco per ogni compagnia

all'interno dell'appartamento almeno nel 50% dei casi (non tutti hanno il contatore dentro la porta). Si farà con una newco.

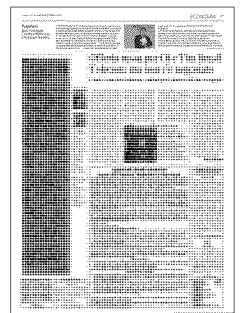
Ma, sorpresa, l'Enel sta

pensando a più newco, una per ogni operatore con cui si troverà a collaborare. Le condizioni di governance, capitale e costi saranno sempre le stesse, anche perché l'operazione «newcos» dovrà passare al vaglio dei regolatori. Ma certo diverse newco eviteranno all'Enel di portarsi in casa il condominio litigioso e anzi porrà la società in una condizione di grande flessibilità di partenza, in quanto non sarà costretta ad attendere il semaforo verde di ognuna. Meno che mai quello di Telecom Italia che ha partecipato ai test con la società elettrica ma il cui orientamento non è ancora scontato.

A questo punto rimane da scogliere il nodo dei costi: il gruppo elettrico dovrà mettere nero su bianco il costo per gli operatori che vorranno utilizzare le fibre spente portate nelle case delle famiglie italiane ed è scontato che dovrà trattarsi di un valore inferiore a quello che dovrebbero sostenere operando da sole. Inoltre, particolare non secondario, l'Enel vorrà mantenere anche la manutenzione di questa infrastruttura per la banda ultra larga. Trovato l'accordo su queste voci le newco dovrebbero partire molto velocemente.

Il premier Renzi vorrebbe avviare il cantiere banda ultra larga per le aree meno favorite già nel primo trimestre del 2016, anche se Infratel potrebbe richiedere più tempo per le gare. Mentre resta ancora da affrontare il tema delle aree cosiddette B, cioè fuori dai grandi centri urbani (area A) dove la concorrenza dovrebbe fare il proprio lavoro.

 [@massimosideri](https://twitter.com/massimosideri)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

UNA SCOMMESSA DA VINCERE

di **Paolo Bricco**

Milano e il suo cuore manifatturiero. Milano e le sue mani da artigiano. Milano e la sua mente tecno-scientifica. Milano e il suo senso della bellezza. Ancora una volta. Ancora di più. Nella tradizione. E nell'innovazione più radicale.

Negli Stati Uniti e nel capitalismo globalizzato, l'acronimo che determina il futuro delle cose e degli uomini è Stem: Science, Te-

chnology, Engineering and Mathematics. La nuova anima di Milano, invece, è racchiusa nell'acronimo Steam: scienze, tecnologia ed ingegneria più la lettera "a" di arte - ossia creatività e design, moda e artigianato - e la lettera "m" di manifattura. Un'anima composta con una miscela che è irripetibile al di fuori del capitalismo manifatturiero italiano. **Continua ▶ pagina 5**



L'ANALISI

**Paolo
Bricco**

Scommessa da vincere con industria e tecnologia

► Continua da pagina 1

Questa eredità storica ha le sue radici nelle officine e negli opifici del Rinascimento, ha il suo presente in un sistema industriale integrato con la manifattura continentale attraverso la cifra del medium tech e connesso ai mercati globali tramite il design e la moda, ha il suo futuro in una evoluzione che, alla attuale innovazione combinatoria, riesca ad appaiare innovazioni più radicali, completando e facendo compiere un ulteriore up-grading ad un meccanismo già oggi versatile e anticiclico, mutevole e resiliente. Milano riparte da qui. E, con essa, può ripartire l'Italia. Per riuscire a compiere questo passo in avanti serve una alleanza fra pubblico e privato, in grado di definire policy di sistema, ed occorre cogliere le straordinarie opportunità storiche che si presentano: per esempio, il Post Expo. La capitale industriale e terziaria, finanziaria e scientifica del Paese ha - nel disegno prospettato dal presidente dell'Asso-lombarda, Gianfelice Rocca - una traiettoria segnata appunto dallo Steam. Un catalizzatore in grado di generare un maggior valore aggiunto - soltanto per Milano e la Brianza - compreso

fra i 17 e i 24 miliardi di euro. Alla Lombardia incardinata su Milano sono già riferibili il 30% dei brevetti italiani, il 28% delle pubblicazioni scientifiche, il 27% delle start-up knowledge intensive ad alta crescita. E, questo, nonostante i ritardi con i concorrenti europei: proporzionalmente le università catalane ricevono una volta e mezza i fondi comunitari delle università lombarde. Questo delicato salto evolutivo diventa possibile - nella visione di Rocca - elaborando un piano strategico (sull'esempio della Catalogna e della Baviera) e sfruttando l'occasione storica del post Expo. Rho può diventare l'hub in cui concentrare università e imprese, il miglior posto per i giovani con gli occhi che brillano, l'"effetto mensa" - a pranzo imprenditori e tecnologi, studenti di dottorato e vecchi professori - che si registra nei luoghi in cui c'è davvero il sale della terra: dal Mit di Boston a Cambridge, da Stanford alla University of Hong Kong, dalla Technische Universität Berlin all'Indian Institute of Technology Delhi. In questo meccanismo evolutivo contano anche le policy. E, non a caso, il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano ha sottolineato la necessità di politiche per l'innovazione: una nuova forma di politica industriale, ripulita dagli arcaismi degli anni '70 e '80, capace di aggiungere nuove pezzi alla catena del Dna del Made in Italy. Anche perché l'Italia - di cui Milano è l'avamposto verso ogni ipotesi di futuro - ha una fortuna, elementare nella sua semplicità: gli stranieri - come ha ricordato Napolitano - desiderano esattamente quello che noi abbiamo. Il Made in Italy - nella sua dimensione multiforme - è nei loro desideri (di consumatori) e nelle loro necessità (di imprenditori). Adesso tocca a noi darglielo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDITORIALE

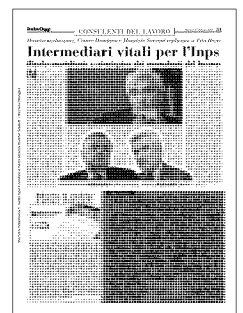
La modernizzazione e la p.a. sono due mondi lontani

Il tema della modernizzazione della pubblica amministrazione è certamente uno di quegli argomenti centrali per il futuro del paese. Non c'è alcun dubbio che se si vuole guardare con ottimismo al futuro delle nuove generazioni non si può restare inattivi su un terreno che però si presenta ricco di insidie. Lo stato attuale dell'innovazione tecnologica e della sua applicazione nella p.a. è testimoniabile dalle numerose indagini statistiche elaborate e dall'esperienza diretta dei professionisti, chiamati ogni giorno (gratuitamente) a cercare di far fronte ai pubblici disservizi nel tentativo di mettere il cittadino in condizione di poter godere dei propri diritti. Il nocciolo del problema sta proprio in quest'ultima allocuzione: al giorno d'oggi qualsiasi cittadino italiano può usufruire dei servizi della p.a. senza avvalersi di intermediari? La società italiana si può disintermediare? La risposta sta nei fatti che si vivono quotidianamente e che purtroppo ci parlano di un apparato burocratico dove c'è ancora molto da scrostare. Ad esempio, i consulenti del lavoro, che gestiscono nel loro studio oltre 7 milioni di rapporti di lavoro relativi

a oltre 1.300.000 aziende, devono giornalmente combattere con le disfunzioni tecnologiche dell'Inps, istituto lungi dall'essere al passo con i tempi e idoneo a soddisfare le esigenze dei cittadini. Disfunzioni che complicano le attività degli studi e delle aziende, pesantemente penalizzati dallo sperpero di risorse umane e di tempo, necessarie per tamponare le frequentissime disfunzioni del sistema informatico e di archiviazione dell'Istituto. Duplicazione di richieste, mancato aggiornamento di archivi, erronee contabilizzazioni sono l'amara realtà con cui si deve confrontare. E questo nonostante che i consulenti del lavoro fungano mensilmente da data entry gratuito e precisissimo, con l'imputazione dei dati che permettono l'aggiornamento automatico della posizione previdenziale dei lavoratori subordinati. Sulla risoluzione di queste disfunzioni che si dovrebbero concentrare le attenzioni della nuova governance Inps senza disperdersi in chimere e polemiche sterili fini a se stesse.

Pagina a cura
**DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO**

Rosario De Luca,
*presidente Fondazione
Studi consulenti
del lavoro*



ENTI LOCALI IL CASO

Da 20 a 12, ecco il «taglia Regioni» pd Ma c'è subito lo stop di Serracchiani

Il vicesegretario e il piano fatto proprio dal governo: «Non è assolutamente in agenda»



Abbiamo appena deciso di abolire le province. Con le Regioni sarebbe un triplo salto carpiato

Serracchiani



Nel governo un'entropia pazzesca, comunque di Regioni ne bastano anche solo 5, quelle dei collegi delle Europee

Toti

ROMA Neanche il tempo di leggere il titolo sull'*Unità*, «E ora tocca alle Regioni», che arriva lo stop di Debora Serracchiani, nel suo doppio ruolo di vicesegretaria del Pd e di presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia: «L'accorpamento delle Regioni? Assolutamente no. Governo e Pd non hanno in agenda nulla di simile». Uno stop che sarebbe condiviso da altri esponenti del governo, poco entusiasti dall'accelerazione. E che trova consensi, ma anche distinguo netti, tra i leghisti e in Forza Italia.

Tutto comincia l'8 ottobre, quando il senatore dem Raffaele Ranucci presenta un ordine del giorno che prevede la riduzione da 20 a 12 Regioni. L'odg, a sorpresa, viene fatto proprio dal governo. Ranucci ci vede un segno chiaro: «È evidente che si parte. Aspettiamo il referendum sulle riforme e prima della fine del 2016 finalmente comincerà la riorganizzazione delle Regioni». Ranucci ha presentato un ddl al Senato sul tema e uno analogo alla Camera è stato firmato da Roberto Morassut.

Non la vede affatto così la Serracchiani. Che spiega al *Corriere della Sera*: «Non si può mica cominciare dalla coda. E poi abbiamo appena deciso l'abolizione delle province. Accorpavamo ora le Regioni, sarebbe un triplo salto carpiato. Insomma, tutto è possibile, ma nell'interesse dei cittadini». La Serracchiani nega interessi personali: «Il Friuli-Venezia Giulia è anche una Regione a statuto speciale e quindi non è toccata neanche dal Titolo V, figuriamoci da questo. E poi noi stiamo già collaborando ampiamente con il Veneto. Abbiamo messo in comune la so-

cietà che dà il credito alle imprese e al confine gestiamo insieme l'acqua e le questioni sul dissesto idrogeologico. Non mi spaventa la gestione comune di funzioni e competenze, anzi la auspico. Ma una frammentazione territoriale è pericolosa. Non a caso siamo definiti il Paese degli 8 mila campanili. Piuttosto riaggregiamo i Comuni piccoli, sotto i 10 mila abitanti».

Il progetto di Morassut e Ranucci si basa sugli studi storici della Fondazione Agnelli: 12 macroregioni, che lasciano intatte solo Lombardia, Sicilia e Sardegna. Giovanni Toti, presidente ligure di Forza Italia e consigliere di Berlusconi:

Morassut e Ranucci

L'ordine del giorno di Morassut e Ranucci era stato promosso anche da «l'Unità»

«Questo governo di danni ne ha fatti a sufficienza. C'è una furia riformatrice sgangherata, un'entropia pazzesca». Detto questo, Toti è favorevole alle macroregioni: «Ne bastano anche solo 5, quelle dei collegi delle Europee». Le piccole Regioni sono sul piede di guerra. Come il Molise, del governatore Paolo di Laura Frattura: «Non c'è un no pregiudiziale da parte nostra. Ma non si può smembrare la storia con una matita. Va bene accomunarci all'Abruzzo, ma non ha senso mandare Campobasso con la Puglia. Consiglio di ascoltare i territori: i confini devono essere legati alla storia e alla cultura».

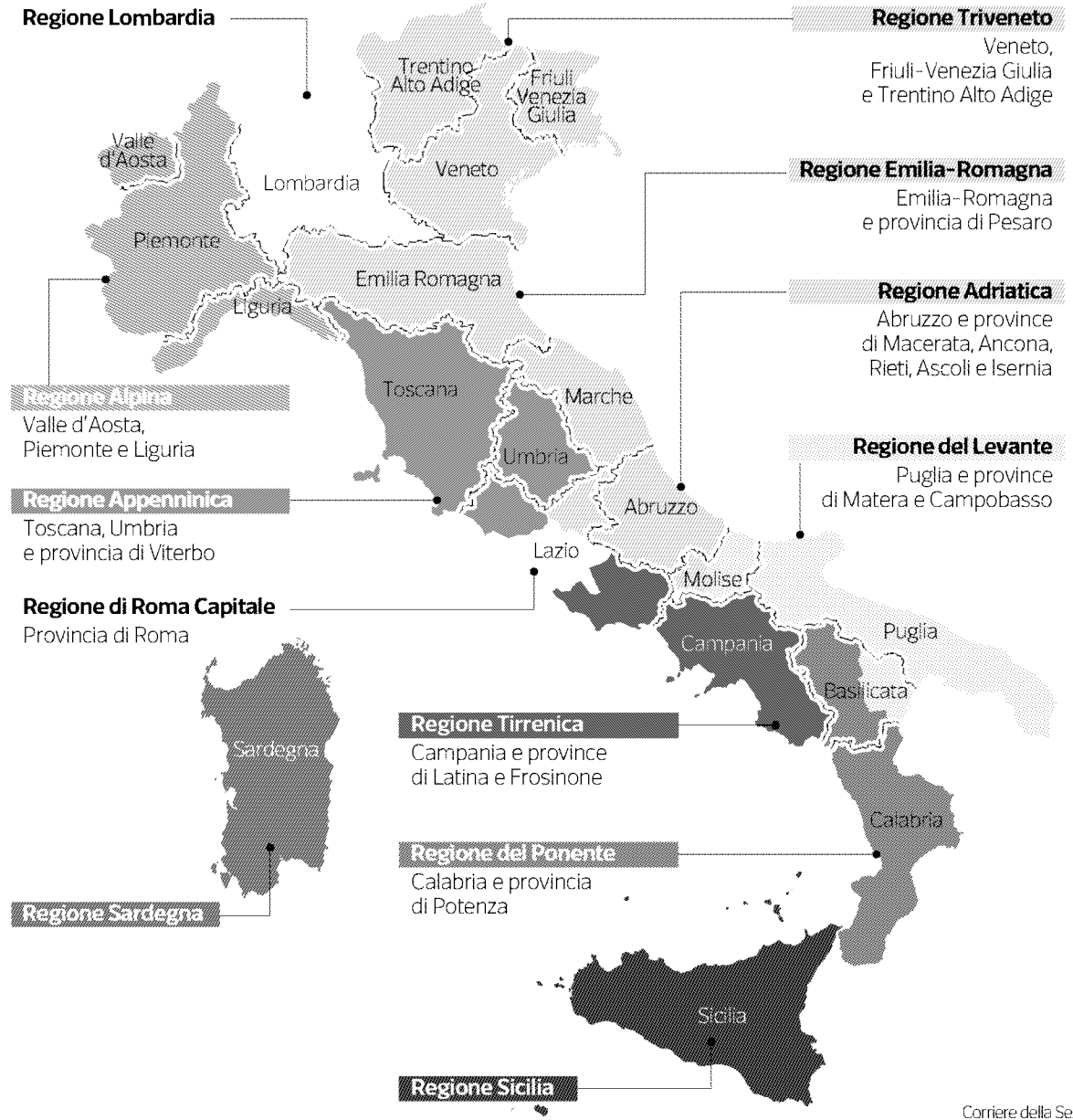
AI. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa

La proposta di legge dei parlamentari democratici Raffaele Ranucci e Roberto Morassut è stata recepita lo scorso 8 ottobre dal governo, tramite un ordine del giorno: Palazzo Chigi si è impegnato a realizzare un accorpamento delle 20 regioni in 12 macroaree ripartite in base al numero di abitanti e alla spesa pro capite. Ecco come sarà la nuova Italia a 12 Regioni se il ddl verrà approvato



Corriere della Sera

Enti territoriali. Oggi il tema in commissione Bilancio

Sul salva-Regioni diventa più forte l'ipotesi di decreto

Gianni Trovati
MILANO

Si rafforza l'ipotesi decreto sul «salva-Regioni», la norma pensata per permettere di ripianare in 30 anni i disavanzi aperti nei conti regionali dall'errata gestione dei prestiti riconosciuti nel 2013 dal ministero dell'Economia per pagare i vecchi debiti alle imprese. Il testo è pronto da settimane, ma è uscito prima dal decreto sugli enti locali approvato a fine settembre e poi anche dalla manovra proprio per l'esigenza di trovare una strada più rapida con un decreto ad hoc (si veda Il Sole 24 Ore di sabato). Il calendario è il fattore-chiave: per aiutare davvero le Regioni l'intervento deve entrare in vigore subito e consentire di rivedere i conti 2015, da "assestare" entro il 30 novembre.

Dopo l'uscita dalla legge di stabilità, il «salva-Regioni» è a un bivio. Una prima ipotesi punterebbe a farlo risalire nel decreto enti locali (è il Dl 154/2015), ma questa ipotesi è complicata dall'esame di ammissibilità e dalle resistenze che incontra fra i gruppi, a partire dai Cinque Stelle, della commissione Bilancio della Camera, dove il Dl 154 è oggi all'ordine del giorno. L'alternativa passa da un decreto del Governo, che potrebbe poi confluire nella manovra per la conversione in legge perché a quel punto i problemi di entrata in vigore sarebbero superati. Questa seconda opzione però espone di più il Governo su un tema delicato, come mostrano le dimissioni da presidente dei governatori annunciate e poi "congelate" da Sergio Chiamparino la scorsa settimana.

A seguire con apprensione questa vicenda c'è infatti prima di tutto il Piemonte, colpito dalla sentenza 181/2015 con cui la Corte costituzionale ha bocciato i bilan-

ci 2013 e 2014 della Regione (chiusi dall'allora Giunta a guida leghista) e ha reso evidente il problema. Problema che, come mostrano gli esami della Corte dei conti sui consuntivi 2015 non è solo piemontese, ma colpisce ad ampio raggio in Italia per una cifra che arriva a 9 miliardi di euro.

Tanti potrebbero essere i soldi che, dopo essere arrivati dall'Economia, sono stati contabilizzati in modo tale da migliorare i risultati di amministrazione, generando nuova spesa corrente estranea alla ratio dello sblocca-debiti. Da qui nascono i disavanzi, che il «salva-Regioni» aiutereb-

IL CASO SICILIA

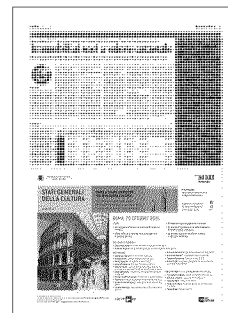
Confronto a Palazzo Chigi sui conti dell'isola a rischio dissesto
De Vincenti: «Serve una soluzione strutturale»

be a coprire senza dare nuovi fondi ai governatori, ma concedendo un ripiano in 30 anni per abbassare la rata annuale del rientro. Alla Bilancio del Senato c'è invece l'esame del Dl 153, in cui potrebbe arrivare una sanatoria in formato mini per le delibere fiscali approvate ad agosto (altrotanto il cui governo non è entusiasta).

Intanto a Palazzo Chigi proseguono i lavori sul **salva-Sicilia**, per governare quella che ieri il sottosegretario Claudio De Vincenti, dopo l'incontro con gli amministratori siciliani, ha definito «una situazione complessa», bisognosa di una «soluzione strutturale». Il problema è ancora la crisi di liquidità della Regione, che balla sull'orlo del default.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEST ATTITUDINALI GRATIS, OBIETTIVO LE PROFESSIONI TECNICHE

Il futuro? La bussola dei geometri

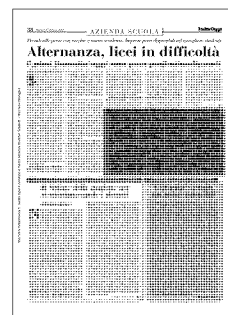
Crescono le iscrizioni agli istituti tecnici, settore tecnologico, Costruzioni Ambiente e Territorio. Al Nord e nel Centro Italia, in particolare in Lombardia, Veneto e Liguria si registrano iscrizioni costanti o in crescita in oltre il 70% degli istituti; nel Sud e nelle Isole ben nell'87% delle scuole. Con questi dati, e dopo il successo della passata edizione, la Fondazione Geometri Italiani lancia la terza edizione del progetto «Georientiamoci, una rotta per l'orientamento» per affiancare le famiglie nelle scelte relative al futuro professionale dei loro figli. Quest'anno il percorso didattico si rivolge, oltre alle terze, anche alle seconde medie. Gli studenti avranno la possibilità di svolgere on line gratuitamente un test di orientamento che permetterà di conoscere a

fondo le proprie attitudini reali, individuando anche fattori latenti che non è possibile esplorare con i metodi tradizionali. E le classi potranno partecipare al concorso denominato «Verso il nostro futuro», con il quale i ragazzi potranno immaginare il loro avvenire in termini di formazione e professione.

Agli studenti dell'It Cat è invece rivolto il concorso «La mia città di domani» che mette a disposizione 110 borse di studio, del valore di 250 euro cadauna, una per ogni area provinciale. A ciascun ragazzo verrà richiesto di realizzare un elaborato in cui dovrà immaginare come da geometra potrà innovare l'urbanistica della sua città.

Info: www.georientiamoci.it

Michela Dei



Per i professionisti servono tutele ad hoc

Necessità di creare delle tutele «ad hoc» per gli autonomi secondo i consulenti del lavoro, mentre a giudizio di Confprofessioni presenta «criticità» l'ipotesi di demandare alle agenzie per il lavoro il compito di intervenire anche in questo ambito, oltre a quello dei dipendenti. Quanto all'aliquota per gli iscritti alla Gestione separata dell'Inps congelata al 27%, la Cna professioni punta a tagliarla, facendola scendere fino al 24%. Sono le richieste e le osservazioni di alcune associazioni e ordini professionali, formulate ieri pomeriggio, nel corso di una serie di audizioni in commissione lavoro alla camera. La seduta, dedicata all'esame di alcune risoluzioni incentrate sul lavoro autonomo e professionale, ha dato fiato anche ai rilievi sul Collegato alla legge di Stabilità 2016 che conterrà un pacchetto di misure definito dal presidente del consiglio Matteo Renzi il «Jobs act degli autonomi». Sollecitati a dare un giudizio sugli interventi legati alla manovra economica, i rappresentanti del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro hanno sostenuto che «la parificazione del lavoratore autonomo, inteso come freelance, o artigiano, o colui che partecipa agli appalti è qualcosa di estremamente importante nell'ambito della tutela», tuttavia è giusto «individuare degli elementi caratterizzanti e protettivi del lavoro autonomo, rispetto a quella divorante estensione del rapporto di lavoro subordinato». Quanto alla Rete delle professioni tecniche, il coordinatore Armando Zambrano si è soffermato sulla questione previdenziale, rappresentando le istanze di «coloro che non sono iscritti alle Casse pensionistiche private, perché dipendenti di enti pubblici, o privati e, come tali» obbligati a versare i contributi alla Gestione separata dell'Inps. «Più volte», ha sottolineato, «abbiamo chiesto all'Inps di fare in modo che questi professionisti possano versare la contribuzione presso l'Ente previdenziale della categoria. E, perciò vorremmo si riaprissero i termini per consentire alle nostre Casse di realizzare delle Gestioni separate, che possano accogliere al loro interno» tali lavoratori. Infine, il vertice di Confprofessioni, Gaetano Stella, si è scagliato contro gli ostacoli burocratici che bloccano l'accesso dei professionisti ai fondi europei, parlando di una «inaccettabile» forma di discriminazione.

Simona D'Alessio

